Assemblea distrettuale ad Ancona dell'associazione di categoria

Procedure più rapide, riforma della PS chiedono i magistrati

In un documento si sottolinea come di fronte al dilagare della criminalità e del terrorismo si debbano applicare in modo razionale e coordinato le leggi esistenti - La magistratura deve essere in grado di agire con tempestività

ANCONA — Come migliorare l'efficienza della giustizia penale in questo delicato momento della vita nazionale, in cui l'aumento della criminalità, il terrorismo e l'acuirsi di una crisi economica e sociale, mettono in serio pericolo le stesse istituzioni democratiche? Attorno a questo basilare interrogativo hanno discusso nel corso di un dibattito organizzato dalla Associazione Nazionale Magistrati (sezione di Ancona) i magistrati del distretto marchigiano. Tema centrale dell'incontro «Le riforme giudiziarie, con particolare riguardo alla istituzione del giudice onorario e del giudice monocratico».

In un documento scaturito dall'assemblea distrettuale marchigiana dell'Associazione Magistrati, pur riconoscendo che la situazione dell'ordine democratico nel Paese va rapidamente deteriorandosi, si è rifiutata con fermezza l'adozione di misure eccezionali di ordine poliziesco o giudiziario.

«*Considera la gravità della situazione* — si legge nel documento approvato — *anche per l'intreccio tra criminalità comune ed attacco eversivo alle istituzioni, che mira ad esasperare in forme di violenza tempistica, anche armata, la protesta delle fasce sociali emarginate, si ritiene, comunque, che la situazione appaia ancora controllabile, con uno sforzo unitario, che rifiuti l'adozione e l'applicazione di misure eccezionali emotivamente collegate ad episodi contingenti, preveda invece e coordinare e razionalizzare gli strumenti esistenti*».

Nello stesso tempo è stato sottolineato con forza come oggi la magistratura sia chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nella difesa immediata delle istituzioni democratiche. Ma la condizione primaria e irrinunciabile affinchè questo compito venga svolto, è strettamente legato alla possibilità che la magistratura possa agire con incisività e rapidità. Pertanto l'associazione che riunisce i magistrati marchigiani, ha invitato gli organi direttivi a ritrovare quell'unità di intenti imposta dalla crisi, ad elaborare rapidamente una serie di misure urgenti che — nel rispetto del quadro garantistico costituzionale — pongano la magistratura in grado di assolvere adeguatamente ai suoi compiti istituzionali.

A questo fine l'assemblea dei magistrati ha approvato un documento, testimonianza e primo contributo, al dibattito associativo che si vuole attivare.

«*Consideriamo questo atto la prima risposta organica a livello nazionale* — ha affermato nel corso di un incontro il giudice Celotti — *anche nei confronti dei recenti ultimi gravi fatti. Si parla sempre in questi frangenti di leggi marziali, di provvedimenti di polizia o cose del genere. Noi al contrario abbiamo inteso prendere una posizione ferma e concreta, che pur riconoscendo la gravità del momento, si colloca nel pieno rispetto della Costituzione*».

Le misure urgenti proposte ed approvate all'unanimità dai rappresentanti delle tre correnti dell'Associazione Magistrati presenti nel distretto della Corte d'appello delle Marche (Magistratura indipendente, Impegno costituzionale e Magistratura democratica) si possono definire come misure concrete e di immediata — o comunque facile — applicabilità. *Misure a breve termine* — le ha definite il dottor Giani — *per accelerare e snellire i processi, in attesa della riforma del codice penale e di quello di procedura penale*». I provvedimenti urgenti indicati dettagliatamente nel testo conclusivo dell'assemblea dovrebbero — non sono semplici misure e potrebbero addirittura essere prese direttamente attraverso un decreto legge — incidere con efficacia nell'ambiente giudiziario.

Si chiede ad esempio la riforma della polizia giudiziaria, mediante la coordinamento effettive tra i vari corpi, e l'aumento di professionalità e specializzazione della polizia. È questo primo momento di attuazione dell'art. 109 della Costituzione che prevede presso gli uffici giudiziari di maggiori squadre di polizia giudiziaria.

Per quanto attiene più strettamente all'attività processuale si prospetta, che dato il grande numero di processi ancora pendenti, si possa destinare un maggior numero di magistrati, di tecnici, degli uffici giudiziari, al completamento del settore penale (a scapito magari, del settore civile). Si indica l'esaurimento delle istruttorie pendenti presso i vari uffici, o l'obbligo ad esempio per l'imputato di eleggere un preciso e documentabile domicilio, sin dal primo atto di un'indagine giudiziaria, con possibilità di notifica, in caso di difetto e reperibilità presso l'avvocato difensore.

Un'altra norma generale che potrebbe portare ad un maggiore snellimento processuale e minori intasamenti presso i tribunali potrebbe venire dalla depenalizzazione di un ampio numero delle categorie di reati, perseguibili a querela (tutte le lesioni colpose da incidenti stradali, i reati contro il patrimonio senza violenza per le persone e di piccola entità) che oggi rappresentano la maggioranza dei dibattimenti presso i tribunali italiani.

m. ma.

Per l'attuazione della piattaforma aziendale

Oggi sciopero alla Benelli

PESARO — Per rivendicare l'attuazione dei punti centrali della piattaforma aziendale della Benelli (tra i quali spicca il problema dello spostamento della fabbrica da via Mameli). In collegamento con le altre aziende del gruppo, per fare chiarezza sul ruolo e per il futuro della casa motociclistica pesarese, e per costringere Gepi e De Tomaso a mantenere gli impegni assunti a suo tempo, i lavoratori della Benelli scioperano questa mattina — dalle 9 alle 12 — a Pesaro. Una iniziativa di lotta e anche di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione intorno ai problemi che assillano centinaia di lavoratori. Nella sala del consiglio comunale di Pesaro si svolgerà l'incontro fra i lavoratori e le forze politiche e gli amministratori locali.

Intanto si infittiscono le iniziative per fare uscire il gruppo industriale dalla preoccupante fase di staticità e di incertezza in cui si trova, fase che non consente previsioni e progetti di sviluppo produttivo e l'occupazione; che delude le attese di chi lavora nella più assoluta mancanza di prospettive (come i lavoratori della Benelli) e di chi (come nel caso dei 1500 lavoratori dell'Innocenti, espulsi dalla azienda per consentire la ristrutturazione, e per i quali a giugno scadrà il beneficio della Cassa integrazione) attende di riprendere il suo posto in fabbrica.

Il sindacato mira ora decisamente ad una intensificazione della lotta (altre quattro ore di sciopero sono previste per i prossimi giorni). E intende muovere il ministro dell'Industria dall'atteggiamento di neutralità che ha assunto fino ad oggi nei confronti della vertenza. Il coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso richiede a tempi brevissimi un incontro col ministro e pretende, giustamente, che si faccia una verifica sull'andamento dei programmi industriali, segnatamente per Maserati e Innocenti, alla luce degli accordi con Gepi e De Tomaso.

Anche il nostro partito sta attuando tutta una serie di interventi e di iniziative perchè la vertenza giunga ad una svolta. In seguito ad un incontro degli operai comunisti del gruppo, il PCI ha organizzato una manifestazione politica, che si svolgerà sabato 14 maggio al Piccolo teatro di Milano e alla quale parteciperanno tutti i lavoratori di tutte le aziende di De Tomaso, sindaci ed amministratori locali comunisti delle città nelle quali sono presenti le fabbriche del gruppo.

Nella stessa direzione è impegnata anche la Federazione comunista di Pesaro.

FERMO - L'istituto che dava diplomi fasulli

MOLTI I «SANTI PROTETTORI» DEL CENTRO STUDI LATTANZI

Esponenti dc dei passati governi regionali hanno fatto di tutto per incoraggiarne l'attività - Si spera che la denuncia alla magistratura permetta di fare piena luce

FERMO — I dirigenti del centro studi «Lattanzi» di Fermo si sono chiusi in un significativo mutismo. Dopo la denuncia alla magistratura da parte del presidente della giunta regionale perchè promettevano titoli sulla base di decreti inesistenti, aspettano che si plachino le acque, sperando di superare la bufera con le ossa il meno rotte possibile, e pronti a rimettere po' in circolo la loro istituzione, che da 5 anni fabbrica pezzi di carta straccia, spacciandola per diplomi o lauree, che solo qualche compiacente provveditore e qualche ente, più o meno confessionale, riconoscono come validi e qualificanti.

La storia del «Lattanzi» (CSUL) di Fermo è esplosa con particolare violenza proprio perchè appare quale caso limite di come si possa gestire clientelisticamente e senza scrupoli, l'ansia di migliaia di giovani senza prospettive occupazionali. E' chiaro che una tale istituzione non avrebbe potuto fare i danni che ha fatto se sin dall'inizio ci fosse stata una precisa presa di posizione da parte delle autorità regionali e locali. Purtroppo il 15 giugno non era ancora arrivato, e le sinistre erano ancora sole a parlare di programmazione e a chiedere un tipo diverso di istruzione professionale; la Regione viveva la fase del centrosinistra e registrava infelici gestioni nel settore scolastico.

E non c'è da meravigliarsi se sia stato proprio questo esponente dello scudocrociato a sostenere la «Lattanzi» di Fermo presenziando a inaugurazioni e premi, tenendo discorsi incoraggianti per lo CSUL e di biasimo per chi non ne accettava la presenza e, non ultimo, dandosi da fare perchè beneficiasse di contributi regionali (di tutto ciò restano ancora le tracce nelle cronache dei quotidiani locali!)

Ma i santi protettori del centro studi «Lattanzi» sono stati e sono ancora molti. I dirigenti dello CSUL hanno sempre avuto una abilità particolare nel coinvolgere nelle loro faccende il più ampio numero di persone, vescovi, provveditori, presidenti di amministrazioni provinciali, sindaci, onorevoli, ministri e ti raborse. Non si può certo imputare a Lucini, che ne è il direttore, carenza di public relation, ma si può imputare chi ci si è lasciato irretire, di poca prudenza e di scarso senso delle cose scolastiche.

Dal '71 ad oggi, solo la CGIL scuola ha assunto una precisa e responsabile posizione contro lo CSUL. Si spera ora che la denuncia del presidente della Regione possa permettere di far piena luce sulla vicenda.

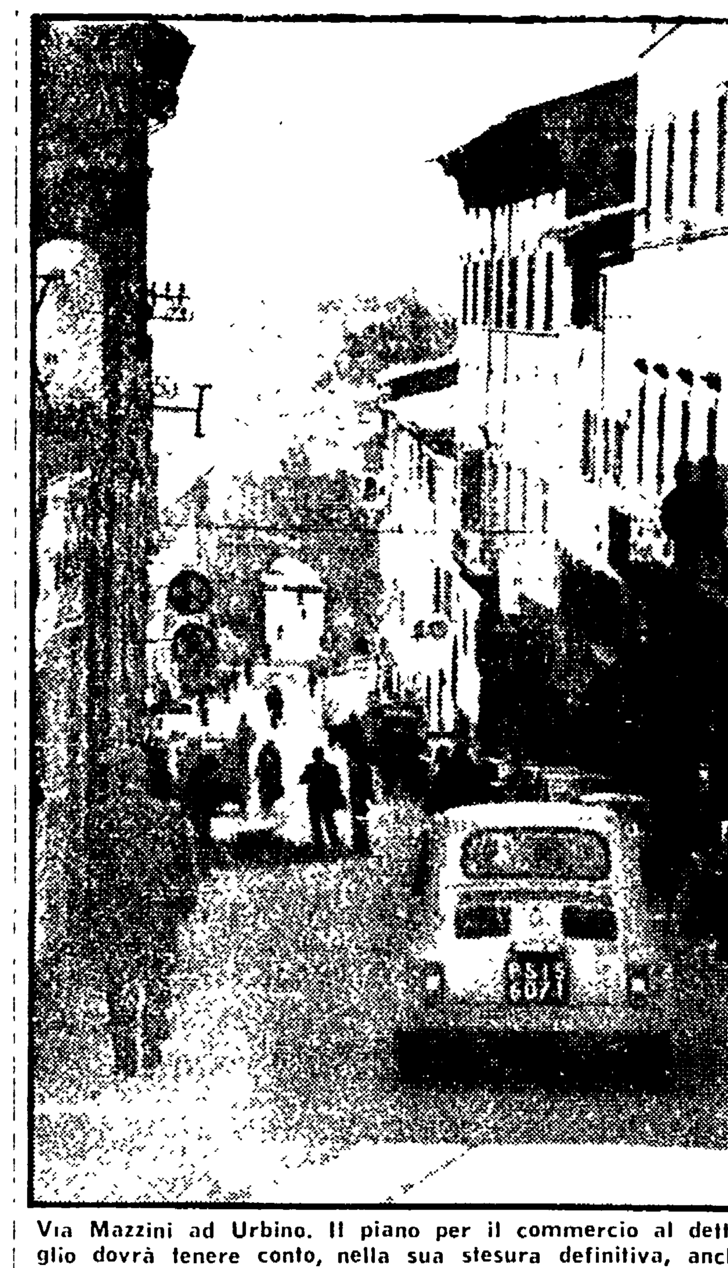
s. m.

Il 21 maggio conferenza di produzione del Cantiere navale

ANCONA — Il 21 maggio prossimo si svolgerà ad Ancona, indetta dal consiglio di fabbrica del Cantiere Navale una conferenza di produzione.

Quali sono le prospettive di produzione, quali gli impegni del governo e della Fincantieri per la globale politica di rinascita del settore navalmeccanico?

A questi essenziali interrogativi ha il compito di dare una risposta convincente la conferenza. Vi parteciperanno i parlamentari marchigiani, i rappresentanti del comitato nazionale permanente per la cantieristica, gli Enti locali (Regione, Provincia e Comune di Ancona, ma anche numerosissimi Comuni del vasto comprensorio anconetano). Interverranno anche le forze sociali e le loro organizzazioni (artigiani, commercianti ecc.), i consigli di fabbrica.



Via Mazzini ad Urbino. Il piano per il commercio al dettaglio dovrà tenere conto, nella sua stesura definitiva, anche della regolamentazione del traffico e della ristrutturazione dei punti di vendita

E' stato presentato dalla giunta comunale

Un piano del commercio al dettaglio ad Urbino

Esercizi specializzati e due grosse strutture nel centro storico — Si favorisce l'associazionismo — Ora si aspettano le indicazioni e le proposte degli esercenti

URBINO — A rappresentanti delle categorie interessate, delle organizzazioni sociali, sindacali e partitiche — che sono stati invitati ad interessare i propri iscritti — l'amministrazione comunale ha illustrato il «piano del commercio al dettaglio». «La giunta — ha detto l'assessore Ferrero Corbucci — recepirà tutte quelle proposte, quelle critiche, quelle indicazioni anche alternative che, rientrando nello spirito della legge tendano a migliorare il piano stesso».

Elaborato dalla Sincron di Bologna sulla base di indici economici, delle abitudini di acquisto degli urbinati, delle soluzioni del piano regolatore ovviamente in correlazione con la legge 426 del 1971, il piano prevede una serie di interventi. Noi ne riportiamo gli aspetti principali.

Nel centro storico si preclude ogni possibilità di insediamenti di esercizi despecializzati favorendo invece quelli specializzati (qualsiasi categoria merceologica). In rapporto con il territorio comunale e comprensoriale. Nella zona centrale e in quella di Pian severo sarebbe prevista la realizzazione di due strutture (max 400 mq ciascuna) operanti in prevalenza nel settore alimentare. In questo settore si vorrebbe promuovere l'aggregazione di esercizi commerciali di vicinato da parte di dettaglianti associati. Quanto alle stazioni si pensa di evitare l'incremento di punti di vendita, salvo diverse destinazioni previste dalle varianti al Piano Regolatore.

Le forze associative andranno verificate nel frattempo, operatori in questo modo si eviterebbe l'entrata del capitale tendente al monopolio. E questo ci sembra sentito positivo. Vengono con ciò due anni agli attuali operatori per la ricerca e la definizione delle forme di aggregazione che portino a nuove strutture di grande vendita.

In merito ai chioschi lungo la zona che sono in pianta stabile (ma solo in parte) a parte le polemiche che sono in via di superamento, si attende la definizione della normativa. Il piano ha già avuto ascolti e consensi. Il piano non può essere rinnovato. Che questo vada fatto non solo come previsto dalla legge, ma è sollecitato dalla situazione del nostro comune.

Facendoci portavoce di quanto abbiamo ascoltato in questi giorni, riteniamo che si suggerisce di collocare le due strutture in 250-300 mq di superficie sia per la difficoltà di reperire spazi per la dislocazione, sia per fare bilancio nei ritornamenti.

Pensiamo inoltre che il piano rispetti e confermi il centro storico — come ha detto il dott. Taccini della Sincron — ma ci sembra che non si sia adeguatamente tenuto conto della pratica del turismo urbinate. Come ve ne sono numerosi studenti in gita, in omma l'afflusso di massa sono una realtà di tutti i giorni.

Altra questione è la relazione (che a noi onestamente sfugge nella lettura del piano) tra la distribuzione dei punti di vendita e la regolamentazione del traffico sempre nel centro storico.

Maria Lenti

Lo hanno deciso i consigli di amministrazione

Saranno unificati gli ospedali di Filottrano e di Cupramontana

ANCONA — I consigli di amministrazione degli ospedali di zona di Cupramontana e di Filottrano hanno deliberato la fusione degli ospedali del comprensorio della Vallesina. La giunta regionale, pertanto è stata invitata dai due nosocomi a predisporre immediatamente tutti gli atti legislativi ed amministrativi per l'attuazione della fusione stessa.

Nel contempo i consigli di amministrazione si sono impegnati a realizzare un'ampia consultazione delle forze sociali, della popolazione, e del personale e, d'intesa con la Regione Marche, e dei consigli comunali del comprensorio, a redarre uno schema di ristrutturazione dei servizi all'interno dei nosocomi interessati, che dovrà vincolare le scelte del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente unificato, scelte che dovranno essere coerenti con quelle emerse dai convegni promossi dall'Assessorato regionale della Sanità e svoltisi recentemente a Senigallia e a Tolentino.

Anche a Fabriano, si sono riuniti presso l'ospedale civile i rappresentanti degli ospedali del comprensorio (Fabriano, Matelica, Sassoferrato, Arcevia) e della comunità montana dell'alta Valle dell'Esino unitamente ai direttori sanitari, amministrativi ed ai presidenti dei consigli dei delegati per discutere il problema della fusione degli ospedali di tutto il comprensorio.

Iniziata l'operazione di bonifica in un campo nei pressi di Urbino

Dopo 33 anni vengono alla luce le mine lasciate dalla Wehrmacht

In località Mezzoferro, lungo la statale 73 bis, già ritrovati 10 ordigni - Furono collocati sotto il fondo stradale ma gli inneschi avrebbero funzionato solo a miccia - Le operazioni condotte da squadre del genio militare di Bologna

ANCONA — Sono iniziate ieri le operazioni di bonifica di un campo di mine tedesche dislocate lungo la scarpata della statale 73 bis, in località Mezzoferro, nei pressi di Urbino. I lavori sono condotti da squadre specializzate del Genio militare di Bologna agli ordini del colonnello Bettin. Si tratta di ben 120 bombe di aereo di fabbricazione italiana, del peso di 106 chilogrammi l'una.

Furono in particolare collocate sotto il fondo stradale lungo la scarpata e sotto alcuni punti della «73 bis» nel l'agosto 1944 da reparti austriaci della Wehrmacht in fuga. Erano state sistemate in fornelli da mine. Complessivamente costituivano un enorme potenziale esplosivo. Finora le ricerche del campo minato erano state negative. Dei sette sono state in proposito le precise indicazioni di un contadino della zona.

Nella mattinata di ieri gli artificieri avevano già disseppolto dieci ordigni. Le bombe per 33 anni sono rimaste un paio di metri sotto il fondo stradale senza tuttavia pericolo di esplosione perchè gli inneschi avrebbero potuto *funzionare solo a miccia*.

I lavori vengono eseguiti sotto la vigilanza dei carabinieri di Urbino e si protrarranno per almeno dieci giorni. Un grappolo di bombe è stato rinvenuto anche in una strada parallela alla «73 bis», non si esclude che altri ordigni esplosivi si possano trovare attorno ad Urbino. In tutte la zona era stata trasformata in un grande campo trincerato che dalla Costa Adriatica si estendeva fino al Tirreno all'altezza di Livorno: insomma era uno degli ultimi baluardi della difesa delle truppe naziste meglio conosciuta sotto la denominazione di *linea gotica*.

Il dispositivo tedesco fu utilizzato solo parzialmente: di questa presenza in varia località della «gotica» di campi minati inesplosi di tanti ordigni anticarro rimaste del tutto inattive.

Urbino ed il Montefeltro in particolare, costituivano uno dei punti di saldatura del la trasversale bellica. La stessa Statale 73 bis era divenuta di grande importanza strategica dato che, attraverso il passo appenninico di Bocca Trabaria, collegava il litorale adriatico alla cosiddetta «Strada dell'Alse» in Val Tiberina e quindi all'Umbria e alle altre regioni centrali. Nella zona erano attivissime le formazioni partigiane i cui attacchi, a sorpresa rendevano quanto mai insicuri i convogli tedeschi. Vi operavano le formazioni della V Brigata Garibaldi.

Urbino stessa per la sua collocazione strategica era minacciata di distruzione. Vi furono vari tentativi — tra cui anche quello dell'arcivescovo Tani — affinchè tedeschi ed alleati risparmiassero la città del Montefeltro ricca di tesori artistici e storici.

Sull'autostrada Adriatica, tra Pesaro e Cattolica

Un incidente fa scoprire camion carico di 'bionde'

La polizia stradale, accorsa sul posto per i rilievi, ha trovato nel cassone del mezzo scatole con sigarette

PESARO — In seguito ad un lieve incidente sull'autostrada adriatica, tra il casello di Pesaro e di Cattolica, la polizia ha messo le mani su un quantitativo di sigarette di contrabbando.

L'incidente è avvenuto verso le 5 di ieri mattina: un camion targato MI ha tamponato un altro automezzo. Non si sono avuti feriti. Tuttavia, sul posto sono giunte pattuglie della polizia stradale e nel corso dei rilievi hanno scoperto dentro il cassone del camion parecchie scatole di sigarette di contrabbando. Incuriositi hanno proceduto ad una più accurata perquisizione del l'automezzo. E' saltata fuori anche una pistola a tamburo con numerose cartucce.

Il camionista, un siciliano residente a Siracusa, è stato arrestato. Sulla provenienza della merce di contrabbando si stanno svolgendo indagini da parte della Guardia di Finanza.

Sempre nel medesimo tratto di autostrada, nei pressi dell'area di servizio «Foglia», la polizia stradale ha rinvenuto una pistola Beretta cal 7.65 forse gettata ai margini della carreggiata dall'interno di un'auto in transito.

A San Benedetto incendiata l'auto di un esponente dc

S. BENEDETTO DEL TRONTO — A San Benedetto del Tronto i vigili del fuoco sono intervenuti ieri notte per spegnere l'incendio di due autovetture parcheggiate in una zona centrale nei pressi del caffè Florian.

Una delle due auto appartiene al proprietario dello stesso caffè, esponente della DC sanbenedettese S. Pesa. Pare che l'incendio abbia origini dolose e non si esclude il gesto di alcuni teppisti. Sono in corso indagini da parte del Commissariato di PS.

notizie dalle città

Sarà presto ricostruito il ponte di Mariabella

CASTELFIDARDO — Il ponte sul fiume Musone, meglio conosciuto come il ponte di Mariabella, distrutto diversi anni fa da una piena, verrà finalmente ricostruito.

La notizia evidentemente non può che rallegrare l'intera comunità locale, la quale ha subito in questi anni l'obbligo di numerose deviazioni.

Infatti, tutto il traffico che da Castelfidardo si dirige verso sud, è obbligato o ad attraversare Villa Musone — una zona abbastanza pericolosa soprattutto perchè la strada è stretta ed è costeggiata da numerosissime case — o a deviare verso nord, per immettersi poi sulla variante della statale 16. La Regione Marche aveva stanziato nel giugno '76 un contributo di 120 milioni a favore del Comune di Loreto; a questa somma altri fondi si sono aggiunti: continuamente il costo dell'opera di ripristino era stato previsto a suo tempo di 151 milioni di lire.

Sembra ora che finalmente si possa porre mano a questa opera; la cittadinanza del luogo confida in una sollecita soluzione del vecchio problema. Tra l'altro ripristinare il ponte di Mariabella sarà ficherà anche contribuire a scongiurare gli allagamenti dei terreni circostanti il ponte stesso.

Da venerdì nuove norme di viabilità ad Ancona

ANCONA — Dal 6 maggio prossimo, verrà attuata ad Ancona la seconda fase della ristrutturazione del traffico nel nodo viario di piazza Ugo Bassi. L'amministrazione comunale ha informato gli abitanti e gli operatori commerciali del quartiere di Piano San Lazzaro. La portata del provvedimento infatti è tale da influire su gran parte del traffico cittadino ed in particolar modo su quello che avviene nelle zone di Posatora, Pinocchio, Grazie Tavernelle, Piano San Lazzaro.

Il sistema di riorganizzazione prevede due circuiti che si saldano in piazza Ugo Bassi. I principali provvedimenti intervengono sul viadotto della Ricostruzione, sa corso Carlo Alberto, in via Don Bosco eccetera. I lavori, ver. e propr., riguardanti la piazza Ugo Bassi iniziano il 9 maggio.

La amministrazione ha suggerito — per facilitare a meno in certe ore il traffico — alcuni «itinerari alternativi», ad esempio nelle vie Paolucci, Monte Marino, Valle Miano, per quelli che vengono da Tavernelle; nelle vie Flaminia, Marconi, De Gasperi, 29 Settembre e Galleria Risorgimento per quelli che vengono dal nord e nelle vie Montagnola, Fornetto e Monte D'Ago per chi proviene dal sud e dalla zona Baraccola.

Determinante il contributo delle Pro-loco nel Montefeltro

SAN LEO (Pesaro) — I recenti convegno svolto a San Leo e promosso dall'Ente provinciale per il turismo di Pesaro e Urbino per mettere a fuoco i problemi turistici del Montefeltro è stato caratterizzato dalla presenza dei rappresentanti delle Pro loco dei centri della zona.

Rappresentanti delle associazioni di San Leo, Novafeltria, Talamello, Carpegna, Macerata Feltria, Sassocorvaro, Montecerignone, Pennabilli, Montecopiolo, Frontino e Piandimeleto hanno portato il loro contributo per l'individuazione delle linee da seguire per l'integrazione della zona del Montefeltro come sua ricca e risorsa turistica con proprie caratteristiche.

Temi salienti del dibattito sono stati quelli che hanno riguardato l'esigenza di migliorare la viabilità, di studiare forme cooperative per l'impostazione della pubblicità e della manifestazioni, la necessità di promuovere l'istruzione e l'aggiornamento professionale degli operatori turistici della zona.

E' stata anche evidenziata l'importanza delle Pro-loco come momenti di partecipazione nell'ambito delle Comunità montane e l'esigenza di difendere l'integrità ambientale in questo senso si pone oggi, come reale possibilità di espansione specifica della nostra politica turistica.

Ad Osimo la DC rifiuta una gestione unitaria dell'amministrazione comunale

Quando prevale l'arroganza del potere

Osimo si avvia alla notorietà nazionale dopo gli ormai accordi stipulati fra le forze democratiche non hanno avvertito che a cose fatte, e amministrata da una giunta monocolore democristiana, da segretario del partito, dott. Polenta. Da un anno tra gruppo consiliare dc e il secondo per forza del PCI (sono presenti il PSI e il PSDI) mentre gli altri partiti sono stati esclusi dalla DC è stato trovato un modus vivendi basato sulla reciproca attenzione, sul confronto e su un equo ed rispettando i ruoli di maggioranza e di minoranza consiliare, consentiva al PCI e al PSI di votare gli atti più qualificanti della giunta Polenta la quale a sua volta si preoccupava di prendere in considerazione i rilievi critici delle minoranze.

Si tratta di un idillio? Certamente no. Si trattava del l'equilibrio più avanzato possibile in una situazione particolare, caratterizzata da un ministero, rispettoso delle opposizioni, e di opposizioni preoccupati di forare nelle commissioni consiliari come nelle diverse sedi nelle quali si articola la vita democratica, il massimo apporto in idee e in lavoro vero e proprio nell'interesse dei concittadini. Dopo un anno di questa collaborazione, che aveva ovviamente come retroterra politico il clima nuovo realizzato nelle Marche dall'intesa regionale, i tre partiti di opposizione chiedevano di capire se c'erano o meno le condizioni, per sapere almeno in parte, le ragioni che li dividevano da quella parte della DC ancora insensibile ad una gestione dell'amministrazione comunale dove fossero più presenti le altre forze politiche democratiche. Di fatto il tentativo di quadro politico osimano era con tutta evidenza la totale occupazione da parte della DC di tutti gli assessorati, senza alcuna apertura, il che contraddiceva alle aperture verbali ed anche alle importanti convergenze sull'ordine del giorno.

Per chiarire con equità in occasione del bilancio di previsione i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI (che tutti e tre presenti in Consiglio oltre alla DC) hanno onestamente ufficialmente chiesto ufficialmente che si modificasse il regolamento delle Commissioni consiliari, in modo da consentire a consiglieri di quei partiti di potere presiedere alcune o tutte quelle commissioni, in analogia con quanto già avviene in Comuni come Ostra, Arcevia, Camerano, Fabriano, Comuni cioè diretti dalle sinistre o dalla DC nella stessa provincia di Ancona, senza che la così modificasse i fattori che sono di problema congressuale per la DC, ma con apprezzabili risultati unitari anche sul piano dell'efficienza.

Come lettore attento alla DC di Osimo ha però preferito uscire «da destra» da questa situazione, sostenendo quella parte, evidentemente ampia, di base che non vuole il rapporto con le altre forze democratiche e che accolse a frotte ad ascoltare il Gustavo Selva di turno che racconta barzellette anticomuniste scemenze e di dozzina, piuttosto che riconoscere che anche ad Osimo è non solo possibile ma anche utile, una collaborazione con altri partiti democratici.

E qui occorre riflettere, e capire bene il senso di questi fatti e le scelte da compiere. Polenta e i suoi elettori saranno anche simpatici da vedere a teatro ma la politica significa uno scarso senso di responsabilità democratica in un momento di crisi acuta, che non ammette furberie e tantomeno arroganze.

Il sindaco di Osimo, dico, è il segretario regionale di quella DC che ha realizzato un accordo politico e programmatico con il PCI per il governo della Regione, che ha ritenuto opportuno governare in maniera organica insieme in diverse Comunità montane, ma che a casa sua non tollera neppure che i comunisti presiedano le Commissioni consiliari. Questo sì che si chiama battersi coerentemente per le proprie idee!

Ora si pone un interrogativo: o Polenta sa che il comportamento regionale del suo partito, non condividendolo, e allora non si capisce per quale strano motivo vo gli di dare un volto che si muove secondo linee opposte al suo pensiero, o sua se il suo paese, dove è sindaco, orientamenti opposti a suoi, senza riuscire a contrastarli adeguatamente. In entrambi i casi le forze democratiche presenti in Consiglio e nella città dovranno battersi per smascherare ogni ambiguità ed ogni tatticismo, e per fare uscire la DC dalla pericolosissima nevrosi di arroganza di potere che sta con ogni evidenza segnando sulla città, nella migliore tradizione di chi ha vecchio modo di governare condannato in tutto il Paese dalla volontà popolare.

Occorre perciò che ogni partito democratico ritrovi la sua matrice unitaria, quella stessa che dopo la Liberazione portò al governo di Osimo tutte le forze politiche, per contrastare fermamente una DC divisa su tutto, ma unita nella pratica volontà di non dividere con nessuno un potere sempre più fragile.

Mariano Guzzini

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire mediante licitazione privata in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14 e precisamente col metodo di cui al l'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto

Lavaggio di biancheria piana, confezionata e indumenti dei degenti dell'Ospedale Neuro Psichiatrico Prov.le durante l'anno 1977. Importo a base d'asta L. 97.596 800 (Iva compresa 12%).

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 6 maggio 1977 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

leggete Rinascita